

Fonderie, Pisano contrattacca «Inquinamento, dati opinabili»

Il manager contesta l'interpretazione dei rilievi Arpac fatta da "Salute e vita"

LA VERTENZA

Giovanna Di Giorgio

«La valenza scientifica e statistica» dell'elaborazione dei dati dell'Arpac proposta da Salute e vita «non è ben comprensibile». A dirlo è Flaviano Pisano. L'amministratore delle omonime fonderie contesta le modalità con cui i tecnici dell'associazione hanno confrontato la media degli inquinanti nei giorni che precedono la chiusura delle Fonderie Pisano e quelli successivi allo spegnimento dei forni, nell'area di Fratte, evidenziando «un netto miglioramento della qualità dell'aria». Per Pisano, «l'elaborazione dei dati si configura come il risultato di una attività decisamente più complessa e non, semplicemente, come l'aggregazione di numeri anche facilmente strumentalizzabili».

LA CONTESTAZIONE

Pisano contesta che si mettano a confronto 6 giorni (dal 26 al 31 marzo 2026) con 84 giorni (dal 1 gennaio 2026 al 25 marzo 2026) «senza considerare tutti gli altri agenti inquinanti presenti nella zona come il traffico veicolare, la cava in piena attività, i camini dei riscaldamenti autonomi, le altre attività industriali». Ammette che «è certamente vero» che la qualità dell'aria è migliorata, «ma i motivi non possono esclusivamente imputarsi alla inattività delle Fonderie Pisano». Perché, «se si confrontano i dati degli ultimi sei giorni di marzo 2026 con i dati di quando la Fonderia è inattiva (dal 1 al 6 gennaio 2026) o quando è in piena attività (dal 19 al 24 gennaio 2026), si capisce bene che non vi è alcuna incidenza su tali valori da parte delle Fonderie. I dati dei primi sei giorni dell'anno sono decisamente più alti», afferma. A dire di Flaviano Pisano, oltre ai riscaldamenti accesi a gennaio perché mese più freddo di marzo, bisogna anche «considerare i venti nei vari periodi dell'anno che certamente contribuiscono alla dispersione degli agenti inquinanti» e l'incidenza del traffico veicolare. Al contrario, Flaviano Pisano allarga la lettura dei dati dell'Arpac ed evidenzia che i dati delle centraline di Fratte segnano «un miglioramento dell'aria in generale dall'anno 2024 ai primi 4 mesi dell'anno 2026». Questa è la dimostrazione, a suo dire, «che gli interventi effettuati presso lo stabilimento delle Fonderie Pisano hanno contribuito al miglioramento della qualità dell'aria. Infatti, i rilievi Arpac presso lo stabilimento delle Fonderie Pisano durante l'anno 2025 hanno ampiamente confermato il rispetto delle Bat e dei limiti emissivi previsti dal decreto Aia vigente».

L'AFFONDO

Una critica, neanche tanto velata, alla decisione della Regione Campania di non rinnovare l'Autorizzazione integrata ambientale allo stabilimento di Fratte. Flaviano Pisano attacca: «Veniamo, come sempre, costantemente accusati di contribuire a causare le peggiori malattie nel circondario, ma non esiste nessuna sentenza di tribunale che conferma tale ignobile accusa». Per il direttore della produzione delle Fonderie Pisano, «tali teorie infondate contribuiscono alla difficoltà di trovare un luogo idoneo dove delocalizzare la nostra attività, ma è bene chiarirlo ulteriormente: delocalizzare significa costruire un nuovo stabilimento, fornito dell'ultima tecnologia disponibile sul mercato». E ricorda le «barricate» che si alzano da anni ogni volta che la società trova un luogo idoneo alla delocalizzazione. Infine, Flaviano Pisano ricorda che le fonderie di Fratte «fanno parte di una filiera produttiva molto rilevante nel tessuto nazionale, contribuiscono a rendere unica l'Italia nel contesto internazionale proprio nel segmento del Made in Italy». Ed elogia le maestranze perché, quando queste sono «formate all'interno di una fonderia - dice - sono maestranze super qualificate, che non si formano in pochi giorni, ma sono il frutto di impegno e sacrifici costanti, quotidiani, legati fondamentalmente al grande dono che hanno le Fonderie: trasformare un prodotto arrivato a fine vita in un nuovo prodotto, senza estrarre minerali dal sottosuolo ma, anzi, contribuendo in maniera significativa al loro riciclo all'infinito. Le maestranze sono un patrimonio che non deve essere assolutamente perso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non confondere la vertenza delle Fonderie Pisano con quella dello stabilimento ex Arcelor Mittal di Luogosano, nell'Avellinese. Questo il senso del chiarimento chiesto dalla proprietà dell'azienda in riferimento alle dichiarazioni dell'assessora regionale al Lavoro, Angelica Saggese, che, commentando la decisione dei vertici delle Fonderie di rifiutare l'invito a un confronto in Regione aveva invocato «serietà da parte dell'imprenditore».

Chiarimenti contenuti in una nota firmata da Dino Giordano, advisor strategico di Fonderie Pisano & C. S.p.A. per la gestione del tavolo di crisi, a cui è stata allegata copia della convocazione della Regione con oggetto "vertenza lavoratori ex ArcelorMittal Luogosano". «La questione centrale, quella che ci preoccupa ogni giorno e che guida ogni nostro sforzo, riguarda gli oltre 100 lavoratori delle Fonderie Pisano che oggi sono senza lavoro a seguito del provvedimento di decadenza dell'Aia emesso dalla Regione Campania il 25 marzo scorso. Sono uomini e donne con famiglie, mutui, figli. È per loro che lavoriamo, è per loro che non ci fermiamo», premette la nota. In concreto, Giordano ricorda che «martedì 6 maggio i vertici di Fonderie Pisano si sono seduti a Roma con i tecnici del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e con i responsabili di Invitalia, presentando un piano industriale strutturato per la realizzazione di una nuova fonderia green, decarbonizzata ed elettrica. L'interesse concreto dimostrato dal Ministero - che ha dedicato alla nostra vicenda uno spazio rilevante nella propria agenda - è la conferma che il progetto ha gambe solide e

VERTENZA FONDERIE

Pisano, stoccata alla Regione «Adesso soluzioni, stop alibi»

L'advisor del tavolo di crisi alla Saggese: «Convocati per la questione Arcelor Ma servono risposte per gli operai di Salerno». Rebus sul veto per Luogosano



Le Fonderie Pisano di Salerno

merita attenzione istituzionale. Siamo grati al Mimit e a suoi rappresentanti per questa apertura». Ma se i tecnici del Ministero e di Invitalia sono pronti ad accompagnare l'investimento della nuova fonderia anche con fondi pubblici dedicati, resta ancora l'enorme incognita sul

dove destinare la nuova fonderia. «Desta perplessità, in questo contesto, ricevere dalla Giunta regionale - per il tramite degli assessori Fulvio Bonavitacola, Claudia Pecoraro e Angelica Saggese - una convocazione priva di qualsiasi elemento di merito e di un ordine del giorno



Lo stabilimento ex Arcelor Mittal di Luogosano, in provincia di Avellino

che indicasse le aspettative istituzionali. Ciò premesso, voglio essere preciso - spiega Giordano - i lavoratori Pi.Co. coinvolti nella vicenda di Luogosano sono 32, e sono tutti già ricompresi in un perimetro di tutela contrattuale e occupazionale per i prossimi due anni, garantita dal gruppo

Pisano. La loro posizione è presidiata. Confondere questa vicenda con quella ben più urgente e drammatica degli oltre 100 dipendenti delle Fonderie - attualmente privi di reddito da lavoro - non aiuta a trovare soluzioni: le disperde». Una posizione netta ma non una chiusura: «Ci sentia-

mo pienamente responsabili nei confronti di tutti i lavoratori del Gruppo, nessuno escluso. Ma siamo disponibili a un incontro anche immediato con la Regione, il governo e tutte le istituzioni competenti, a condizione che quel tavolo abbia un oggetto chiaro e una volontà reale di costruire soluzioni: un progetto industriale green per Salerno, la tutela degli oltre 100 lavoratori delle Fonderie, e una prospettiva occupazionale duratura per il territorio. Questo è ciò che serve. Siamo pronti», conclude.

Fin qui le precisazioni che arrivano da via dei Greci ma ci sono anche le indiscrezioni che parlano di una convocazione, quella della Regione, che serviva soprattutto a mettere un veto sulla possibile delocalizzazione delle Pisano a Luogosano. Proprio il posto in provincia di Avellino dove si trovano i frutteti di Oswald Zuegg, presidente e unico proprietario dell'azienda leader nella produzione di marmellate, confetture e succhi di frutta. «Coltivare è la nostra natura, abbiamo iniziato nel 1890 a Lana d'Adige e Luogosano è ancora oggi il posto dove teniamo i piedi piantati a terra», si legge sul sito. Tra l'altro, senza che si sia mai parlato del progetto della fonderia decarbonizzata, a Luogosano è già pronto a dar battaglia un comitato ambientalista. Insomma, la domanda è: la Regione vuole aiutare i Pisano a "ripulire" l'immagine per non allarmare le popolazioni locali e rendere concreta la delocalizzazione oppure - ancora una volta dopo Buccino - le ragioni dell'agroalimentare vengono comunque prima, anche della fonderia green?

Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA